

## Riflessioni sulla guerra in Libia

### “IPOCRITI”

**Di Maurizio Scarpa**

Tutti uniti, tutti insieme contro il dittatore.

Aiutare un popolo a conquistare la propria libertà è un'azione che da sempre gratifica chi coniuga la parola democrazia con le efficaci azioni per l'emancipazione di quel popolo.

Ma è difficile credere a quei “sinceri democratici” che hanno venduto armi al dittatore, che hanno custodito nelle proprie banche le ricchezze del dittatore, che nelle tende beduine sono stati ospitati e firmato lucrosi accordi commerciali, e che oggi ordinano ai loro top gun di scaricare quintali di esplosivo sul suolo libico, ovviamente in nome della.. propria libertà di governare il mondo.

Il potere nasce dalla canna del fucile, scriveva Mao anni fa. E la storia si incarica sempre di confermare questo semplice concetto. Ancora una volta infatti il potere vola sui jet delle potenze imperialiste che, se hanno un obiettivo, non è quello di cacciare un dittatore ma di togliere il fucile e quindi il potere dalle mani di qualsiasi popolo che si mobilita.

Chissà come mai infatti sino a che il popolo subisce, docile e supino, le angherie di una qualsiasi dittatura, sia essa il Cile di Pinochet o la Libia di Gheddafi, non si risvegliano i pruriti democratici/guerrafondai dei nostri “sinceri democratici”.

Così come i debiti degli Stati Uniti nei confronti dei “dittatori” cinesi fanno dimenticare Piazza Tienanmen con i 3000 morti e 30000 feriti.

Questi “sinceri democratici” non dichiarano nessuna guerra né alla Cina né a quel “garante dei diritti umani” che il mondo ricorda con il nome di Putin ma dimentica che è al mandante della carneficina caucasica dove le manifestazioni di protesta si “sciogliono” letteralmente con i lanciati fiamme.

Plaudono al colpo di stato dell'esercito in Egitto. Ignorano genocidi in Africa da decenni: nel 1994 in Ruanda in 100 giorni furono uccise un milione di persone nell'indifferenza di tutti. La Somalia non desta turbamenti.

E proprio in queste ore, quarantuno manifestanti sono rimasti uccisi a Sanaa, nello stato dello Yemen, durante gli scontri con la polizia. Il presidente Ali Abdullah Saleh ha annunciato di aver proclamato lo stato di emergenza. Ma su questo Stato non volano i missili Patriot

Nessuno si è scandalizzato qualche giorno fa quando un migliaio di militari sauditi sono entrati nel vicino Bahrein con i loro mezzi blindati. L'obiettivo dichiarato riportare “la calma” nel piccolo regno del Golfo, da un mese agitato da manifestazioni e scontri. Ma qui la libertà non è un “bene comune” per “i sinceri democratici” americani o francesi.

Oggi, a noi che ribadiamo la nostra contrarietà alla guerra senza se e senza ma, domandano cosa proponiamo in alternativa alla guerra per difendere gli abitanti della Cirenaica libica.

Proponiamo di essere coerenti e nel contempo di non essere ipocriti.

Nessuna proposta oggi sarà in grado di evitare morti e feriti, tantomeno la guerra!

I missili intelligenti uccideranno militari e civili indistintamente come sta accadendo in Afghanistan.

Ma la proposta più efficace oggi è quella che cerca di creare le condizioni perché sia il popolo a liberare se stesso e per questo ci vuole tempo.

Difficile infatti pensare che l'ex ministro della Giustizia libico, Mustafa Abdel Jaliliche che a Bengasi presiede un nuovo governo ad interim sia il liberatore della Libia, dato che sino a 20 giorni fa, come componente del "governo del dittatore" era "culo e camicia" con Gheddafi.

La guerra e la dittatura, come il cancro e l'inquinamento, sono mali che sono strettamente correlati, e, il solo intervento efficace nel tempo è la prevenzione. Cari "sinceri democratici" siamo noi che vi poniamo una domanda: quando finirete di creare le condizioni perché le dittature proliferino e con loro la contingente necessità di una guerra?

Saddam è morto ma l'Iraq non gode certo buona salute.

L'Afghanistan non sta meglio di quando governavano i Talebani,

Il Pakistan, potenza nucleare, è più che mai instabile e, come l'Arabia Saudita o il Kuwait, ben lontano dall'essere un regime democratico.

La guerra in quell'area geografica ha prodotti decine di migliaia di morti e nessun passo in avanti nella liberazione di quei popoli.

Ma il dramma della guerra e delle vostre politiche guerrafondaie non fanno vittime solo nel terzo mondo. Le prime ad essere annientate sono le menti dei vostri concittadini, ai quali ad ogni crisi economica e sociale proponete di unirsi contro il nemico esterno di turno per far dimenticare le vostre responsabilità.

Trovare il nemico per uccidere le menti è un gioco sempre efficace.

Ed è uno spettacolo penoso e svilente vedere come qui da noi, in Italia, non esiste più una sinistra capace di resistere allo svuotamento delle menti dall'intelligenza. Il PD convintamente a sostegno della guerra contro la Libia.

D'accordo con Marchionne contro i diritti del mondo del lavoro. Paralizzato sui temi etici come il testamento biologico e la fecondazione assistita.

Più che un alternativa alla destra ne appare sempre più una brutta copia, ed è forse per questo che il popolo italico continua a preferire l'originale, con tutti i suoi vizi e le inesistenti virtù.

Oggi più che mai dobbiamo avere perseveranza nella ricostruzione di una intelligenza collettiva, opponendoci alla guerra imperialista, e all'egoismo di un liberismo in profonda crisi e per questo quanto mai pericoloso.

Il compito che ci aspetta è titanico e estremamente difficile.

E' una strada irta di ostacoli e tutta in salita. Ma non esistono scorciatoie e non abbiamo alternativa.

20 marzo 2011